

IL PERSONAGGIO

Addio a Fulco Pratesi paladino dell'ambiente che ballava coi lupi

DI ELENA DUSI

Il primo animale della sua vita è stato un cammello. Il piccolo Fulco Pratesi, tre anni, nel 1937 assisteva a Roma al ritorno degli ascari dall'Etiopia a bocca spalancata. L'ultimo è stato il cagnolino fulvo Robin, morto qualche giorno fa, subito dopo il ricovero del padrone per un'infezione che ieri, a 90 anni, sempre a Roma l'ha costretto a salutare la vita. L'esemplare che più ha inciso su di lui è stato però un'orsa: una mamma con tre cuccioli. Il futuro fondatore del Wwf aveva 26 anni, imbracciava il fucile ed era in Turchia per una battuta di caccia quando si ritrovò la famigliola a pochi metri. «Ho capito che stavo facendo una follia» ha raccontato. Tornò in Italia, vendette i fucili e comprò una macchina fotografica.

In quegli anni l'ambientalismo era ancora un vezzo da radical chic. Il World Wildlife Fund era nato nel 1961 con fondatori come il principe di Edimburgo e presidenti come il principe Bernardo d'Olanda. La branca italiana fu fondata sì da Pratesi nel 1966, ma alla guida aveva il marchese Mario Incisa della Rocchetta, che era proprietario del purosangue da corsa Ribot e aveva creato il primo rifugio faunistico accanto ai suoi possedimenti viticoli di Bolgheri, in Toscana.

Pratesi, architetto colto ed elegante, di famiglia benestante, modi affabili, sempre sorridente e ottimista, è stato il trait d'union perfetto per parlare di ecologia a tutti. Ospitava le prime riunioni del Wwf nel suo studio. Come gli altri membri, per fondare l'associazione aveva versato ventimila lire di tasca propria. Sfruttava le sue conoscenze aristocratiche e politiche, ma marciava in testa ai primi cortei italiani per la difesa dell'ambiente. Indossava gli stivaloni e si immergeva nellepaludi per osservare gli uccelli migratori, poi tornava a casa e scriveva libri per ragazzi, illustrandoli con i suoi acquerelli dai colori vivi. Aveva visitato tutti i paesi del mondo, esclusa la Polinesia perché troppo turistica. Era amico degli uomini come dei lupi: fu il suo Wwf nei primi anni '70 a sdoganare l'animale cattivo per eccellenza — chi ne uccideva uno all'epoca riceveva ventimila lire — lanciando l'«Operazione san Francesco» per censire e poi proteggere con norme ad hoc quella che considerava una specie semplicemente meravigliosa.

La legge sui parchi del 1991 e le oltre cento oasi che il Wwf ha aperto su 27 mila ettari in tutta Italia sono stati il suo orgoglio. Nel 1985 si era messo in testa di salvare il cervo sardo, vittima del bracconaggio e minacciato di estinzione, chiedendo mille lire a ciascun cittadino. L'ambientalismo, a quel punto, era ormai una causa popolare e la silhouette del panda era familiare anche ai bambini. Il Wwf riuscì ad acquistare l'area di Monte Arcosu, nel sud dell'isola, dove oggi la popolazione di cervi è tornata in salute.

Meno appagante per Pratesi, carattere cristallino e pronto sempre a fidarsi degli altri, è stata invece l'esperienza in politica come deputato dei Verdi tra il '92 e il '94. «Non è il mio mestiere, voglio fare altro» disse abbandonando gli scranni. «Non vedevo l'ora di scappare» rispondeva a chi gli domandava più dettagli.

Alla festa dei novant'anni, lo scorso settembre, aveva confessato agli amici che sarebbe stato il suo ultimo compleanno. La moglie Fabrizia — «l'unica donna della mia vita» — conosciuta ai tempi dell'università settant'anni prima, sarebbe scomparsa il mese dopo. Quattro figli (più il Wwf considerato come il quinto) erano la sua eredità. «Conoscere, amare e difendere la natura. Queste tre semplici regole ci aiuteranno a vivere in armonia» era una delle frasi che ripeteva più spesso.

A colpire l'immaginazione del pubblico erano stati i racconti sulla sua igiene (al tema aveva dedicato anche un libro, Ecologia domestica): niente docce, pulizia con una spugna, sciacquone ogni due o tre pipì, spostamenti in bici e lampadine accese solo se necessario. Il senso era che ciascuno di noi, con i piccoli gesti quotidiani, può fare molto per un ambiente che da pensiero di nicchia è diventato tema cruciale per il futuro. «Per alcuni, tra cui me, Fulco è parte delle memorie dell'infanzia, con la sua firma elegante in calce alle lettere che ci facevano sognare, raccontando di animali e luoghi meravigliosi e con il tratto inconfondibile dei suoi disegni» lo ricorda la direttrice del Wwf Italia Alessandra Prampolini, chiamata ora a portare avanti il suo messaggio.

©RIPRODUZIONERISERVATA

L'architetto fondatore del Wwf Italia è morto a Roma a novant'anni

Pioniere delle lotte per l'ecologia, salvò molte specie protette

ALESSANDRO DI MEO / STF/ EPA

Protagonista

Fulco Pratesi (1934-2025) fotografato accanto al Panda simbolo del Wwf davanti a Fontana di Trevi a Roma